

Americano, trent'anni, con le sue interpretazioni ha rivoluzionato la danza in Usa

## Morris, è lui il nuovo astro <sup>(1987) TORINO</sup>



Morris con il suo gruppo apre «Torinodanza»

TORINO — E' nato 30 anni fa a Seattle, sulla verde West Coast. Ha incominciato studiando danze folkloristiche spagnole e ballando con un gruppo folk dei Balcani. Nel '76 è sbarcato a New York ed è passato attraverso tutte le compagnie moderne che contano.

Poi nell'80 ha fondato il suo gruppo. E per Mark Morris, che il 23 giugno apre col suo gruppo il «Festival Torinodanza», è stato subito il successo. Sfrontato, provocatore, sfacciatamente gay, riccioli neri, alto, robusto, viso sensuale, ha ribaltato le prospettive della danza americana: basta con le algide ed astratte geometrie post moderne, giù a capofitto nella danza teatrale, nelle storie, nelle atmosfere, facendo ricorso alle musiche più disparate da Purcell e Vivaldi a Yoko Ono. Una rivela-

zione per il pubblico e la critica di New York.

Ma se al pubblico è piaciuto per la provocazione, i critici newyorchesi, raffinati e snob, ne hanno subito apprezzato le doti di vero danzatore e coreografo. Arlene Croce sul *New Yorker* ha scritto: *«E' l'esempio lampante di come il principio di successione si verifichi nella danza: ogni nuovo maestro assimila il passato e diventa la nostra guida per il futuro»*; Jennifer Dunning sul *New York Times*: *«Mr. Morris appartiene alla scuola balanchiniana di creatori di danza»*. Tobin Tobias su *Dance Magazine*: *«Morris fa parte di quel piccolo elenco di coreografi contemporanei destinati ad entrare nella storia della danza»*.

Un prolifico talento naturale: due anni fa ha presentato per tre settimane al Dance Theatre Wor-

kshop 13 lavori diversi divisi in due programmi ed è stato «l'evento» della stagione. L'autunno scorso l'ormai mitico «Next wave Festival» della Bam, la Brooklyn Academy of Music, gli ha dedicato quasi una retrospettiva.

Le grandi compagnie, Boston Ballet e Joffrey Ballet, gli hanno commissionato nuovi balletti. Questa stagione, l'Opera di Parigi ha messo in programma una sua creazione. Ma qualche cosa è andato storto (pare che non lo avessero neppure avvertito) e la «création» è slittata dal programma.

Non c'è da stupirsi quindi se «Torinodanza» lo ha preso al volo, in arrivo da Stoccarda, unica altra tappa europea, anticipando addirittura per lui e la sua compagnia l'apertura del festival di due giorni.

**Sergio Trombetta**